

Dalla tolleranza zero alla convivenza tutta!
Lettera a Francesco Butturini, preside del Liceo Maffei di Verona

Caro Francesco, ho letto or ora le tue dichiarazioni a "la Repubblica" di oggi e gli interrogativi che ti poni e poni a tutti noi! Hai/avete/abbiamo fatto tutto il possibile per...? Hai/avete/abbiamo sbagliato in qualcosa? Ti assicuro che ciò che più mi sorprende è che certi fatti siano potuti insorgere anche da un liceo come quello che tu dirigi, un liceo in cui al centro delle attività figurano i linguaggi, la comunicazione, intesi nel senso più ampio possibile, da come ci si può/deve "comportare" in una interazione a due, fino al gruppo familiare, amicale e poi sempre più su fino alla comunità, al sociale, e non solo del Veronese! Ed ancora: possono essere soltanto tue/vostre/ nostre le responsabilità di quanto accade e... aggiungo, di quanto di "buono", invece, non accade?

Indubbiamente, da parte di tanti settori del sociale si lanciano solo messaggi negativi, si sanciscono comportamenti altrettanto negativi, fino addirittura a legittimarli, per cui un nuovo nato che cresce e con tanta fatica deve inserirsi nel consesso sociale, non riesce a costruire riferimenti certi, perché accade di tutto, tutto accade e tutto può accadere, in una legittimazione sempre più suadente, permissiva e strisciante a fronte della quale, forse, ci sentiamo inermi e impotenti.

Le migliaia di scazzottate che altrettante migliaia di *stuntmen* ci sciorinano in tv non fanno mai male: non c'è mai un occhio nero o qualcosa di rotto, quando invece nel reale può essere sufficiente un cazzotto od un calcio per spedirti all'altro mondo. I grandi fratelli impazzano, uomini e donne si corteggiano all'infinito nel salotto della De Filippi, migliaia di nostri concittadini si rivolgono a cartomanti e a fattucchieri per risolvere i loro problemi, ed altre migliaia vivono di domenica in domenica per quelle trasferte pazze in cui spranghe laziali si scontrano con catene partenopee e via dicendo. Cresce la violenza gratuita giorno dopo giorno. Migliaia di onesti cittadini di giorno, di notte alimentano il mercato delle schiave e sono complici consapevoli di una delle violenze più barbare verso persone più deboli, senza patria, senza padre, senza casa!

Cresce la paura del diverso, anche, più semplicemente, dell'altro! E cresce l'intolleranza! Ed aggiungici quella infausta parola d'ordine della tolleranza zero, che va ad alimentare la protervia di chi, chiuso nel suo mondo di fantasmi, li alimenta e li nutre anche con compiacenza! Il carceriere di Amstetten è in primo luogo carceriere di se stesso! Il secondino che controlla il prigioniero è prigioniero egli stesso! Ma quale tolleranza zero! Che in altre parole significa... intolleranza tutta! Io/tu/voi siamo per la tolleranza mille, anzi per la convivenza tutta!!! Le sinagoghe tanto temute da Raffaele sono piazze, come le moschee, le chiese cattoliche, le pagode buddiste. Il mondo è una grande piazza dove ci si incontra, dove mille diversità si incontrano, parlano, comunicano, convivono, costruiscono!

Non cediamo alla tolleranza zero! Non cediamo alle ronde e ai muri padovani! O a quelli ben più violenti che giorno dopo giorno fanno della Cisgiordania un territorio in cui diventerà sempre più difficile distinguere gli occupanti dagli occupati! Sono derive a cui ci dobbiamo opporre, anche nel nostro piccolo, del nostro piccolo gruppo che al Ministero dell'Istruzione sta lavorando per rendere l'innalzamento dell'obbligo di istruzione una realtà. Il nostro impegno è in primo luogo un impegno di civiltà. Mettiamocela tutta! Oggi *educare* è di gran lunga più importante di *istruire*! E soprattutto più difficile! Sono vicino a te e ai tuoi insegnanti! Non permettiamo che l'*homo* sia sempre *lupus* e diamoci da fare per quell'*homo sum* di Terenzio, che solo perché *homo* è capace di farsi carico dell'altro, fino all'*I care* di Don Lorenzo!

Scusami per questo finale, ma un civettuolo pizzico di cultura non fa mai male!

Roma, 8 maggio 2008

Maurizio Tiriticco